

REDAZIONALE

Il "valzer" delle panchine.

A cura di **ROBERTO BONACINI**

La presentazione del palinsesto mensile.

Anche in questa stagione calcistica 2005-2006 il cambio panchina è quanto mai all'ordine del giorno.

Dall'inizio dell'anno e in particolar modo nei mesi di Gennaio e Febbraio abbiamo assistito, infatti, ad un vero e proprio turnover di tecnici.

Restando il fatto che una squadra di calcio è una società/azienda a tutti gli effetti, capitanata da dirigenti e in primis da un Presidente che paga, è indubbio che ogni scelta da parte di quest'ultimo può essere legittima.

Resta però il fatto di capire, da un punto di vista calcistico e quindi da un punto di vista di vero e proprio calcio giocato, se questa "moda" tanto attuale sia uno strumento positivo ed efficace per il bene di uno squadra e per l'immagine del calcio in generale.

Solitamente la panchina salta per dare una cosiddetta "scossa" ad una squadra che per motivi tecnico-tattici, psicologici e/o comportamentali non riesce o stenta ad ottenere risultati e non riesce a rimanere sugli standard qualitativi e quantitativi definiti dagli obiettivi di inizio stagione.

La mancanza di risultati, imputata a svariate problematiche induce, pertanto, a fare qualcosa per "cambiare rotta".

Non potendo a tal fine cambiare tutta la rosa giocatori, frase quanto mai usata, la soluzione rimane solo quella di colpire, mediante l'esonero, il "malcapitato" allenatore.

Tutto questo rispecchia generalmente la politica adottata da tanti club.

Politica in un certo senso anche comprensibile in determinate situazioni dove, agli occhi della dirigenza, dei tifosi e dei media (questi ultimi influiscono a volte in modo pressante), si presentano contesti palesemente negativi e senza via di uscita.

I risultati mancano, la squadra non ha una propria identità, il tecnico non riesce più ad incidere sul gioco e sulla testa del gruppo: è l'esonero per il Mister.

Riservandomi di non giudicare più di tanto l'operato delle società che dal canto loro potrebbero avere ragioni quanto mai giustificanti, tuttavia le cronache recenti ci dimostrano che esistono anche realtà nelle quali alcune decisioni dirigenziali appaiono ai più alquanto incomprensibili.

Mi riferisco in questo senso, senza scendere nei dettagli e solo a titolo d'esempio, ai casi di Livorno, Lecce e Modena.

A Livorno assistiamo, infatti, ad un cambio di un tecnico che sta ottenendo sorprendenti risultati.

A Lecce assistiamo ad un susseguirsi di "Mister" che "mensilmente" si "passano" la panchina con risultati nel complesso simili.

A Modena assistiamo addirittura, nell'arco di quindici giorni, ad una staffetta Pioli-Viscidi-Pioli senza capire ancora perché è stato cambiato il primo e poi sostituito successivamente il secondo a favore ancora del primo (un bel gioco di parole!!!).

Quali conclusioni a questo punto?

Un cambio panchina determinerà risultati di campo e di spogliatoio che potranno essere positivi o negativi, risultati che, accompagnati anche da fortuna o sfortuna, rispecchieranno comunque a fine campionato, indipendentemente dal tecnico iniziale o subentrante, l'operato gestionale e manageriale della società (dalla campagna acquisti alla programmazione e scelta degli obiettivi etc.) valutandolo oculato e professionale oppure scadente e deficitario.

A tutti comunque le proprie opinioni e le proprie riflessioni...come quelle, qui di seguito esposte, fornite da alcuni autori dello Staff di Allenatore.net.

Negli ultimi tempi il calcio ha espresso ancora quella "schizofrenia" che lo caratterizza ormai da anni.

Gli esoneri (copiosi nell'ultimo mese), con cui la maggior parte dei presidenti è solita "silurare" i tecnici, sono infatti una brutta piega di questo amato sport, dato che circa la metà degli allenatori che nelle principali categorie iniziano il campionato vengono poi rimpiazzati inesorabilmente nel corso dello stesso.

In questo modo, l'appassionato e meticoloso lavoro degli allenatori viene mortificato in maniera brutale, ma non solo; ritengo infatti che venga violata la dignità ed il rispetto dell'uomo, dato che i presidenti trattano i tecnici alla stregua di insignificanti burattini da far giostrare a loro piacimento.

E' un calcio senza riconoscenza e senza la cultura della programmazione a lungo termine: non è giusto che un allenatore che ha già ottenuto buoni risultati, ed è sulla buona strada per raggiungere l'obiettivo prefissato, venga "cacciato" per due o tre partite "storte".

I presidenti devono essere consapevoli che ci vuole fisiologicamente del tempo per raggiungere buoni risultati, soprattutto sul piano della qualità del gioco.

Ma i presidenti, al contrario dei manager e degli imprenditori dei settori tradizionali, hanno ben poca razionalità (oltre che competenza calcistica), sono prevalentemente dei "passionali" e si lasciano guidare dagli umori del momento, magari influenzati da un pubblico e da un manipolo di giornalisti spesso altrettanto incompetenti.

Si instaura così un circolo vizioso in cui ogni nuovo allenatore, terrorizzato da un possibile esonero, non pianifica a dovere il suo lavoro per raggiungere risultati su una prospettiva a lungo termine, ma si preoccupa esclusivamente di vincere in qualche modo la prossima partita in calendario, non guardando così "oltre il proprio naso".

Di conseguenza, la qualità del gioco risulta scarsa e paradossalmente non vi sono le basi necessarie per ottenere continuità di risultati.

Tanto per fare un esempio, non è logicamente possibile che un validissimo tecnico come Donadoni, che stava sorprendentemente facendo navigare il suo Livorno nelle

“acque alte” della classifica, venga messo pubblicamente in discussione per una lieve flessione: Donadoni ha fatto bene a dimettersi, ma così proprio non va.

Ugualmente ridicolo è il “valzer” di tecnici che viene ogni anno messo in piedi soprattutto nella categoria cadetta.

Anche perché, oggettivamente, i casi di netto e duraturo miglioramento dopo il cambio in panchina sono davvero pochi.

Ritengo infatti che gli unici casi che legittimano un esonero siano una riconosciuta e insanabile frattura tra il tecnico e la squadra e l'ottenimento (in un periodo di tempo piuttosto ampio) di risultati il cui “trend” non porterà sicuramente a raggiungere l'obiettivo fissato ad inizio stagione (e non quello che i dirigenti si “inventano” a stagione iniziata, spesso sopravvalutando il valore della rosa e non considerando più di tanto l'abilità del tecnico).

Quindi, se tutto l'ambiente, ed in particolar modo i presidenti, non riescono a capire da soli la convenienza di lasciare un tecnico libero di operare in serenità senza grosse pressioni, rispettando e condividendo sino in fondo il suo lavoro, bisogna realmente considerare l'opportunità di prendere delle iniziative “dall'alto”, come il vietare l'esonero di un tecnico se non sussistono certe condizioni minime (per esempio, un certo periodo di tempo, un certo numero di partite perse etc.).

*Non ne va solo della dignità e del rispetto di uomini e professionisti seri e preparati, ma della qualità e della bellezza dello spettacolo che viene proposto sul campo. **LUCA PRESTIGIACOMO***

Il problema principale per le società sportive è quello di avere il risultato immediato in tempi brevi; se questo non avviene la prima persona ad essere ritenuta responsabile della situazione è il Mister.

Con il suo licenziamento (secondo le società) si riescono ad ottenere maggiori stimoli per i giocatori e quindi un conseguente trend positivo nell'immediato futuro.

Secondo il mio punto di vista, il licenziamento del Mister dovrebbe avvenire nel caso di forti dissidi con la società e i giocatori; questa situazione è successa per esempio alla squadra di Cosmi dove i giocatori non solo non esprimevano il gioco in campo ma davano adito a comportamenti antisportivi (gli insulti di Di Natale all'allenatore che l'aveva tenuto in panchina dopo la rete).

A mio giudizio il lavoro del Mister dovrebbe durare almeno una stagione che è il minimo tempo utile per plasmare un gruppo e per formare le basi di un gioco coeso.

Trovo quindi ingiusti e prematuri i licenziamenti di Donadoni, Del Neri e in ultimo di Cavasin dove in circostanze più serene avrebbero ancora giovato alla società.

*Il rischio di cambiare troppi allenatori in una squadra, nell'arco di una stagione, è quello di avere poi una compagine allo “sbando” senza un vero gioco e un leader (allenatore) capace di trainare anche nei momenti più difficili la squadra. **ALESSANDRO GIULIANO***

Il cambio della panchina in questa stagione ha segnato, soprattutto in serie A, grossi cambiamenti nel rapporto tra presidenti e allenatori.

Troppo spesso a far le spese di una campagna acquisti estiva poco interessante è proprio il tecnico, reo molte volte di dover gestire un gruppo non consono alla categoria (vedi Lecce e Treviso).

Ci sono poi i casi di Livorno e Palermo che fanno capire come nel calcio moderno italiano il presidente, poco competente in materia, si permetta di lasciare a casa allenatori del calibro di Del Neri e Donadoni, quest'ultimo addirittura quinto in classifica nel campionato nazionale.

Anche in serie B il "valzer" delle panchine ha fatto capire come il cambio dell'allenatore non porta a nessun guadagno, anzi incrina di più il rapporto con pubblico e stampa locale. Mi permetto di dire che troppo spesso i tecnici pagano colpe non loro; "ci vuole una scossa nell'ambiente" dicono i presidenti, invece non gli danno l'opportunità di lavorare e dimostrare il loro valore.

Concludo dicendo che mi piacerebbe vedere un all'allenatore giudicato per il lavoro svolto e non per quello che ha in mente un presidente o una serie di tifosi. **PAOLO ZARZANA**

Il cambio dell'allenatore...

...penso che come sempre si attui per limitare i danni di una campagna acquisti sbagliata caratterizzata dall'arrivo di giocatori bravi che però non si adattano al tipo di gioco attuato o dall'arrivo di calciatori "doppioni" che ricoprono lo stesso ruolo.

E vero che tante volte giocatori e allenatore non riescono ad entrare in sintonia ma è anche vero che il calcio non si inventa e non è sempre detto che cambiando il manico si possa avere una buona scopa .

Se riesci a creare tutti i presupposti per vincere e hai dei giocatori intelligenti sei l'allenatore più bravo, se non ci riesci sei il primo a togliere il disturbo.

Pensate per esempio a Donadoni che ha portato il Livorno, società di provincia, a risultati mai raggiunti, e poi cacciato solo perchè sesto in classifica.

Lo stesso Mazzone ha elogiato il lavoro del suo predecessore e quindi che senso ha? ...diamogli un po' di tempo.

Oppure un certo Cosmi preso dalla società come uno dei migliori allenatori del momento, capace di valorizzare i giovani, che non riesce a far risultato e ad esprimere un bel gioco in una piazza che negli ultimi anni ha fatto cose bellissime .

Un altro cambio eclatante è stato poi il caso Pioli del Modena, sostituito da Viscidi e poi, dopo tre giornate, richiamato dalla società (che in questo caso ci fossero alcuni giocatori poi allontanati che remavano contro?).

Traendo delle conclusioni penso che nella maggior parte dei casi le aspettative dei presidenti, il volere dei tifosi, il volere dei giocatori stessi e degli organi di informazione determinano alla fin fine tanto stress da risultato da "costringere" le società e i loro dirigenti a prendere delle decisioni a volte affrettate e che poi, nella maggior parte dei casi, non risolvono il problema.

Questa è la mia opinione...e quindi il pensiero di un allenatore che potrebbe trovarsi, da un momento all'altro, nella stessa situazione dei colleghi vedendo vanificato tutto quello che di buono a fatto.

Allenatore che magari cercherà di riproporre in futuro il proprio lavoro in un'altra società...società pronta ad accoglierlo a braccia aperte come un figlio per poi, al primo errore, disconoscerlo.

Ma lasciateci lavorare... la tranquillità porta alla lunga a perseguire i risultati voluti; la frenesia, i cattivi consigli e soprattutto i troppi interessi portano invece a snaturare quell'essenza pulita e buona che è il calcio con conseguente ripercussione anche sul calcio dilettantistico e giovanile.

Ho trovato queste righe che mi ha fatto molto sorridere:

A tutti gli allenatori è capitato di essere esonerati dalla guida della propria squadra almeno una volta nella loro carriera.

*Chi è ancora immacolato non si faccia illusioni e si prepari perché prima o poi gli capiterà. Toccatevi pure le....., fate quello che vi pare ma tanto, prima o poi saranno "cavoli" vostri. L'importante è che la prendiate con filosofia e che abbiate sempre una risposta pronta quando vi chiameranno in sede e vi diranno.....**FABRIZIO PANINI***

Art. n° 1	REDAZIONALE	Il "valzer" delle panchine.	La presentazione del palinsesto mensile.	Bonacini Roberto
Art. n° 2	DIRIGENZIALE	Liberatorie e Privacy: strumenti indispensabili.	Due problematiche estremamente importanti da non sottovalutare: il trattamento dei dati personali e le liberatorie.	Dall'Omo Fabio
Art. n° 3	ESERCITAZIONI	Le esercitazioni per l'organizzazione delle catene di gioco.	Allenare le catene di gioco per poi proporre in campo, nelle due fasi di possesso e non possesso palla, una squadra collettivamente organizzata.	Ceccomori Marco
Art. n° 4	IL NUMERO UNO	La gestione della partita infrasettimanale.	L'allenamento del portiere quando durante il microciclo è inserita una gara infrasettimanale.	Rapacioli Claudio
Art. n° 5	ESERCITAZIONI	Dieci esercitazioni per migliorare la ricezione della palla.	La ricezione della palla: alleniamoci con questi esercizi.	Zarzana Paolo
Art. n° 6	PREPARAZIONE	Più resistenti in un mese: la resistenza lattacida.	Il mesociclo per l'allenamento della resistenza lattacida con due, tre o quattro sedute settimanali a disposizione.	Nervi Daniele
Art. n° 7	INTERVISTA	Intervista a Marco Paganelli Mister del Castellarano militante nel campionato interregionale girone C.	Le idee, l'organizzazione e il lavoro di Mister Paganelli per proporre, da un punto di vista condizionale e tattico, un 4-3-3 di qualità.	Zarzana Paolo
Art. n° 8	TATTICA	L'allenamento della tattica nel microciclo dei Settori Giovanili delle squadre dilettanti.	Come e quando allenare la tattica durante la settimana.	Bonacini Roberto
Art. n° 9 ON LINE DAL 06/03/06	SETTORE GIOVANILE	La scuola calcio del Modena: i giovani portieri.	La scelta di un percorso formativo per privilegiare e favorire lo sviluppo, i tempi di apprendimento e le tappe di crescita del bambino.	Valpreda valerio
Art. n° 10 ON LINE DAL 13/03/06	PROFESSIONAL SOLUTIONS	La gestione tattica della gara.	Come incidere dalla panchina sul rendimento della squadra durante i 90' di gioco.	Zenga Walter
Art. n° 11 ON LINE DAL 20/03/06	ESERCITAZIONI	Allenare i break: principi ed esercitazioni.	Come aumentare il numero delle realizzazioni della propria squadra attraverso ribaltamenti di gioco veloci ed efficaci.	Ceccomori Marco
Art. n° 12 ON LINE DAL 27/03/06	IN PRIMO PIANO	Il 4-4-2 dell'Ascoli.	Schemi e soluzioni di gioco della squadra di Silva e Gianpaolo.	Prestigiacomu Luca

Nella sezione Studios di Marzo l'analisi tattica di:

BARCELLONA - CHELSEA	A cura di Lucchesi Massimo
-----------------------------	----------------------------

Inoltre sono on line nella sezione corsi/eventi tutti i dettagli per partecipare al seminario "Come organizzare tatticamente una squadra di calcio" che sarà svolto a Bologna il prossimo 10 Aprile e replicato a Roma presso "La Borghesiana" sabato 3 Giugno.